

Nasce la rete delle attiviste e delle associazioni che combattono per i diritti delle Romni, in casa, sul lavoro, nella società

LE DONNE ROM CONTRO LA TRIPLA DISCRIMINAZIONE

Focalizziamo il discorso sui Rom parlando della condizione delle Romni (donne Rom) in un ambito già complicato dal pregiudizio generalizzato e dal razzismo, spesso istituzionale e ad opera dello Stato, come fu nel caso della Germania nazista, come ai giorni nostri in Ungheria - coinvolta nel 2002 nello scandalo della sterilizzazione delle donne Rom a loro insaputa, e più di recente, costringendo i bambini Rom a frequentare classi speciali, e per questo condannata dalla Corte europea dei Diritti umani - e come in Italia, dove appare incomprensibile la decisione di non riconoscere i Rom residenti in Italia come minoranza linguistica, al

pari dei Ladini in Alto Adige o dei Catalani in Sardegna.

L'ORGOGGIO E IL DISAGIO DELLE DONNE

La condizione della donna Rom appare drammatica sia all'esterno della famiglia o del campo, dove spesso è discriminata in una società che tende al pregiudizio, e sia all'interno del proprio clan familiare, in una realtà come quella di un campo Rom, dove l'adolescenza termina a 10-11 anni, perché poi bisogna accudire i fratelli e aiutare la madre. Dove in molti casi vige l'obbligo



della verginità fino al matrimonio, che avviene nella maggior parte dei casi entro i 16-17 anni, per cui le ragazze sono costrette a lasciare la scuola per mantenere la rispettabilità e perché la scuola è vissuta come un pericolo che mette in discussione le tradizioni e gli obblighi sociali a cui una ragazza è sottoposta nel gruppo familiare. Per questo il tasso di scolarizzazione, generalmente già basso, lo è ancor di più per le ragazze che per i ragazzi. Bisogna aggiungere che non è del tutto corretto accomunare condotte che cambiano a seconda del gruppo,

della famiglia e delle condizioni di vita, ma bisogna prendere atto che la società Rom è principalmente patriarcale, con tutto ciò che ne deriva. **Saška Jovanović Fetahi** è presidente dell'Associazione **Romni Onlus**, che in collaborazione con l'Associazione **LIPA** ha organizzato l'incontro pubblico dell'8 marzo scorso "Tessere la rete- Essere Romni: donne Rom ora e qui", con la partecipazione di donne Rom provenienti da diverse regioni italiane, impegnate nel settore di promozione di genere. Ci racconta la sua esperienza e gli obiettivi dell'incontro: «da mia associazione, nata nel 2010 a Roma, raccoglie donne orgogliose della loro etnia, che operano nelle diverse comunità, creando sbocchi lavorativi, sostenendo attività culturali e partecipando attivamente alla progettazione delle iniziative e alla loro concreta realizzazione. Purtroppo le ragazze che iniziano un percorso di emancipazione trovano un muro, costruito dalla famiglia e dalla comunità, e con l'isolamento sopraggiungono i problemi a sposarsi e a formare una propria famiglia. Io sono una delle poche Romni ad essere laureata e grazie alla mia istruzione e alla conoscenza dei miei diritti di libera cittadina cerco di far valere le mie ragioni e

di creare una rete di donne Rom in Italia, che possano portare avanti le istanze e risolvere le tante problematiche legate alla nostra condizione».

Durante l'incontro che si è tenuto a Roma l'8 marzo, nel corso della giornata internazionale delle donne, presso i Centri di Servizio per il Volontariato CESV e SPES, si sono susseguiti gli interventi delle donne Rom, tra cui quelli di **Danijela Jovanović** dell'Associazione **YuRom** di Napoli, che ha sottolineato l'importanza delle strategie di lavoro di rete. **Concetta Sarachella** dell'Associazione **Tikane Assiem Onlus**, che è una Romni italiana proveniente da Isernia e impegnata in diversi progetti con le comunità abruzzesi, ha parlato dell'importanza della costituzione di una rete nazionale delle donne Rom e l'abbiamo potuta vedere come protagonista nel recente video-spot realizzato su di lei dall'Associazione "21 luglio" per la

campagna “Rom, cittadini dell’Italia che verrà” (youtu.be/7DXfvWMIcz4). Sono intervenute anche alcune studentesse dai campi di Roma di Via Salone e di Via Salviati e dei campi di Caserta e Milano, che hanno raccontato del disagio nel vivere in insediamenti sporchi e mal collegati e delle loro aspettative riguardo il futuro tra immaginazione e triste realtà.

DOCUMENTI, SCUOLA E LAVORO

Nel corso della giornata si sono susseguiti gli interventi di **Sanela Mikić** della Romni Onlus (Roma) e **Dijana Pavlović** della Federazione Rom e Sinti Insieme (Milano) - attiva in politica da diversi anni, prossima candidata alle elezioni europee nella Lista Tsipras - che ha evidenziato l’importanza dell’autodeterminazione del popolo Rom.

Hanno completato gli interventi l’onorevole **Daniela Tiburzi** (Presidente Commissione delle Elette, Comune di Roma), che ha portato i saluti del sindaco Marino prendendo l’impegno specifico di costituire un tavolo di consultazione con le Romni presso il Comune di Roma al fine di costruire una politica condivisa riguardo alle comunità Rom. E poi **Hudorivic Zvezdana** e **Beatrice Barabazza** della cooperativa Romano Drom - Museo del viaggio (Milano). L’incontro è stato moderato da **Luci Zuvela**, che con l’Associazione Lipa promuove il diritto alla cittadinanza attiva e il rispetto delle differenze culturali e di genere. Luci Zuvela così sintetizza i temi trattati: «abbiamo discusso di argomenti nevralgici per le donne Rom, come la scuola e l’alfabetizzazione, i corsi di formazione, l’università e le specializzazioni post laurea. Sono emerse le difficoltà ad ottenere la regolarità di soggiorno, con i conseguenti problemi per riuscire ad avere un contratto di lavoro. Si è parlato dell’emancipazione della

Romni, dei rapporti inter-generazionali e quelli tra i sessi nelle comunità Rom, nonché dei rapporti interculturali con la società e delle politiche alloggiative, dei problemi riguardanti la salute delle donne Rom e dei rapporti con il personale sanitario, che in alcuni casi manifesta atteggiamenti discriminanti. Abbiamo discusso delle gravidanze precoci, che in genere avvengono già dai 14-15 anni e del matrimonio che avviene in forma non ufficiale avvallato dalla comunità intera, cosicché se una donna volesse lasciare il marito sarebbe scacciata o isolata dal campo e non gli verrebbero affidati i figli».

UN PERCORSO CHE CONTINUA

L’incontro dell’otto Marzo è una tappa del progetto “*Romani Women’s Fellowship*”, finanziato da Open Society Foundations – Roma Initiatives Office. È stato il primo esempio di sforzo collettivo organizzato dalle donne Rom, che con questo gettano le basi per una piattaforma di conoscenza e di collaborazione con le reti delle donne e le associazioni che rifiutano la discriminazione. I Rom sono una minoranza da secoli parte integrante di questo Paese, però da sempre nell’oblio e ai margini della vita sociale e pubblica. L’otto Marzo a Roma le donne Rom dell’Italia sono uscite dall’invisibilità. Sono diverse, sparse e fino a poco tempo fa non si conoscevano, sebbene accomunate dallo stesso fardello di discriminazione multipla. Sono le donne che portano il marchio delle tre D della discriminazione, in quanto donne, in quanto considerate straniere, ma soprattutto in quanto Rom. Eppure tutte quante sono fortemente impegnate in un processo di innovazione e di responsabilizzazione, portatrici di un proprio modo dell’essere donna e cittadina attiva. ●